

Dal «Progetto 80» al «Programma quinquennale», affermazioni senza seguito

Il 9 settembre da tutte le fabbriche

Il governo straccia gli impegni di ammodernamento delle F.S.

Impianti in gran parte da ristrutturare, a partire dal Mezzogiorno - Un'indagine della Camera - Il CIPE si riunisce sotto ferragosto, ma per deliberare «azioni di promozione turistica» da far gestire al sottogoverno - Nuove adesioni allo sciopero dei ferrovieri per il 23

I ferrovieri, in mancanza di qualsiasi serio impegno del governo, preparano lo sciopero del 23. Si organizza attorno alla loro lotta, dal cui successo dipende l'avvenire del trasporto pubblico, la partecipazione alle centurie. A Bologna gli autotrasportatori hanno deciso di bloccare il giorno 24, per tutta la regione, i servizi automobilistici sostitutivi promossi dal ministero dei Trasporti. La Camera del Lavoro di Bologna e la Federazione dei metalmeccanici

stanno organizzando, inoltre, la fermata delle fabbriche che lavorano per le Ferrovie (Casaralta, SAISP) il cui sviluppo dipende dal varo del piano di investimenti quinquennale. Anche la cooperativa portobastogi di Bologna ha deciso lo sciopero di solidarietà di due ore per tutto. Il governo che ha dato il «via» alla televisione a colori, intanto, di tutto si preoccupa fuorché di approvare il Piano per le Ferrovie.

E' di ieri la strabattante notizia che il CIPE (Comitato dei ministri per la programmazione economica), riunito nei giorni scorsi a quella parte del Mezzogiorno, ha approvato un piano di promozione alle Regioni una materia e dei finanziamenti di loro competenza per darli in pasto alle clientele politiche attraverso la Cassa del Mezzogiorno e l'ENIT. Lo stesso CIPE, che aveva affidato a tre ministri l'«approfondimento» del Piano per le ferrovie, non ne ha nemmeno messa in calendario l'approvazione definitiva. I ferrovieri, che proseguono nella lotta, hanno capito bene: le assicurazioni generiche del ministero dei Trasporti, on Aldò Bozzi, sono nient'altro che fumo negli occhi per affrontare poi anche questo problema sottobanco, a favore dei gruppi finanziari che hanno in mano questo governo.

La farsa del piano di investimenti per le ferrovie dura ormai da tre anni. Nel Progetto 80 (aprile 1969) si avverte che nel decennio vi sarà il «doppio delle merci trasportate». Il quadruplicamento dei passeggeri si annuncia che «l'impegno sarà concentrato...» nel sistema ferroviario, sia per quanto riguarda i trasporti di lunga distanza, specie di merci, sia per quanto riguarda la più fitta trama dei trasporti metropolitani.

Per milioni di persone è un genere di lusso

Alle stelle il prezzo della frutta

A Ferrara non si distrugge più ma il consumatore non ne avverte i benefici - Spiantati numerosi ettari di frutteto. La rapina della speculazione e il silenzio del governo

Nostro servizio

FERRARA, 18. Anche quest'anno porteremo frutta al macero? La risposta è negativa, o meglio affidandosi ad una valutazione molto prudente, si può concludere che almeno per adesso non distruggeremo frutta e che le previsioni sono buone, cioè positive. In altre parole il pericolo di un «massacro», drammatico quanto assurdo, sembra non esistere neppure per i prossimi mesi. Nella campagna ferrarese si è tirato un grosso sospiro di sollievo, particolarmente nelle piccole aziende, ormai «abituate» a distruggere sistematicamente buona parte delle fatiche di un anno. Ma la ventata di ottimismo che spirava nelle stesse aziende, dovuta anche ad un aumento dei prezzi alla produzione, non deve indurre a compiere un madornale errore di valutazione: i problemi rimangono, eccome. Ne parla il compagno Bergamo Ermanno Rimondi, presidente dell'associazione delle cooperative agricole: lo scorso anno vennero distrutti, nella sola provincia di Ferrara, circa 50 mila ettari di frutteto. La perdita di circa due milioni di quintali fra pesche, pere e mele («i cimieri della frutta») è un anno fa, di questi giorni, il cuore della città di Ferrara, fuori nel cuore della «cintura verde», tra i «cimieri della frutta», braccianti di pere e pesche sorvegliano in quantità. Il classico schiaffo alla miseria è una grossa beffa per il consumatore.

Il scandaloso aumento di stipendio che il governo ha concesso illeggittimamente ai burocrati dei ministri andranno all'esame della sezione della Corte dei conti per il controllo sugli atti dell'amministrazione dello Stato che si riunirà venerdì 25.

Superstipendi

La Corte dei conti insiste nella critica

Non soddisfacente la risposta del governo - Lo scandalo dei favolosi aumenti per l'alta burocrazia

Gli scandalosi aumenti di stipendio che il governo ha concesso illeggittimamente ai burocrati dei ministri andranno all'esame della sezione della Corte dei conti per il controllo sugli atti dell'amministrazione dello Stato che si riunirà venerdì 25. La decisione di convocare la sezione è stata presa dal segretario generale il quale non si è ritenuto soddisfatto delle risposte date dal governo.

La presidenza del Consiglio ha fatto pervenire in questi giorni alla segreteria generale della Corte il documento di risposta alle osservazioni negative che la Corte stessa aveva fatto in merito alle decisioni prese dal governo a proposito del risesto normativo e retributivo dell'alta burocrazia. Questo documento di risposta alle osservazioni della Corte era rimasto bloccato per molti giorni; evidentemente proprio mentre si negavano vitali miglioramenti ai pensionati il governo non aveva la faccia di rispondere sui favolosi stipendi che aveva deciso di concedere ai superburocrati. Ora la risposta è arrivata, ma il segretario della Corte dei conti non l'ha ritenuta soddisfacente ed ha convocato la riunione della sezione che deve controllare nella forma gli atti dell'amministrazione statale. Sforza infatti alla sezione di controllo decidere di dare o meno il visto al decreto per i nuovi stipendi dei superburocrati.

Se la Corte dei conti decidesse di negare il visto al decreto il governo avrebbe due alternative: far decadere il provvedimento o ricorrere alla registrazione con riserva. In tal caso il decreto tornerebbe alla Corte dei conti che avrebbe il potere di esprimere un giudizio in merito all'operato del governo da trasmettere al Parlamento. Anche questa vicenda che si può definire «amministrativa» relativa agli aumenti di stipendio dei superburocrati, mette in mostra l'iniquità di un provvedimento contro il quale si sono battuti e sono decisi a battersi il nostro Partito, i sindacati, i dipendenti dell'amministrazione statale, i quali fanno valere due motivi di netta opposizione: 1) il decreto è illegale, in quanto esorbita la delega che il Parlamento ha dato al governo; 2) il decreto crea assurde ingiustizie fra i dipendenti stessi dello Stato.

Si preparano nuove azioni per l'occupazione e contro lo sfruttamento

NELLE CAMPAGNE CALABRESI LOTTA PER IL CONTRATTO DEI BRACCIANTI

Le discriminazioni salariali - Le condizioni di lavoro delle raccogliatrici di olive e delle gelosminarie - Gli obiettivi del movimento - I problemi dell'irrigazione - Solidarietà delle popolazioni



Raccogliatrici di olive e braccianti durante una manifestazione a Polistena

Dal nostro corrispondente REGGIO CALABRIA, 18.
L'azione sindacale dei braccianti calabresi resta ancora assai debole, ma le condizioni di lavoro nei comuni di Gioia Tauro, braccianti, edili ed elettrici chiedono la costruzione di almeno 5 mila alloggi per i lavoratori; un piano organico per una zona agricola e di infrastrutture civili, il potenziamento della rete viaria ed una ristrutturazione del trasporto pubblico; la costruzione di una strada statale che consentirà l'irrigazione di ben 13 mila ettari di terreni collinari e la costruzione di una centrale elettrica capace di servire il quinto Circolo agrario e di fornire energia elettrica ai siderurgici ed ogni altro insediamento industriale.
Questa azione unitaria ha esteso la solidarietà delle popolazioni attorno ai braccianti della Piana di Gioia Tauro, oggi impegnati non soltanto a migliorare il contratto provinciale ma ad ottenere una ristrutturazione del vecchio contratto attraverso il superamento della monocultura, l'impiego di moderni oliveti-irrigamenti, l'irrigazione di oltre 20 mila ettari di terreni, la costituzione di un fondo regionale di trasformazione, la elaborazione dei piani zoni e l'obbligo alle aziende di procedere alle trasformazioni indicate.
I braccianti chiedono inoltre agevolazioni per la piccola proprietà contadina, una ristrutturazione dell'industria olearia, la fine dei patti abnormi con il passaggio della colonia in affitto; le loro richieste unitarie rafforzano il fronte dei lavoratori della terra, si inseriscono validamente, con proposte alternative, nella battaglia delle popolazioni calabresi per una politica di effettiva rinascita del Mezzogiorno.

A conclusione dell'annata (e così era stato anche in passato, con toni non meno drammatici) «ogni frazione indagativa: cosa è quanto distruggeremo il prossimo anno?»
Veniamo subito ai motivi essenziali per cui nel 1972 non si massacrerà la frutta. Il primo di questi motivi spiega che la quantità di frutta prodotta quest'anno è contenuta, limitata da due cause: una «cintura verde» inferiore della pianta (e quella che chiamano «una annata no»), considerando le oscillazioni che si verificano di anno in anno; la seconda è la «cintura verde», molto capricciosa anche da noi (la grandine ha avuto la sua parte) hanno fatto sentire i loro effetti negativi. Nessuno si nega che il compagno Rimondi — azzardata valutazione, magari traducendo in percentuali, ma una cosa è certa: i danni sono stati molti.
Si intende, ha detto agli operai di conseguenza, il mercato è «nero» perché è stata notevolmente riannunciata l'area destinata a frutteto. La provincia di

Chiediamo al ministro del Bilancio, on Paolo Taviani (che anche di recente ha affermato di voler portare avanti i lavori della Provveditorato, se ne considera le affermazioni di questi documenti parole al vento.
E' di questi giorni, fra l'altro, la diffusione del volume contenente l'indagine condotta dalla Commissione Trasporti della Camera su «Trasporti pubblici privati, nelle aree metropolitane e nel Mezzogiorno». Vi si legge, da un'interrogazione all'altro, un'accusa generale per l'impotenza (e volontà politica avversa) del governo di fronte a problemi più maturi. Il Direttore generale al coordinamento presso il ministero dei Trasporti, di Santoro, fonda anche un meno del ragionamento economico e della statistica, afferma che «Una cosa è vera: esiste fra le altre regioni del Sud un salto di qualità. Con il consulto un orario ferroviario ci accorgiamo che le cose cambiano fra Nord e Sud. Tanto dal punto di vista del tempo, quanto per l'alta velocità utilizzata, quanto per lo stato delle linee e per la difficoltà generale delle comunicazioni».

Grave ed ingiustificata decisione della Montedison

PERCHÉ CHIUDE LA CHATILLON DI PAVIA?

Dal nostro inviato PAVIA, 18.
Glieho detto a voce, al termine di un incontro fra i rappresentanti sindacali e dirigenti dell'azienda; lo stabilimento della Chatillon di Motta San Damiano, alla periferia di Pavia, cesserà la produzione a partire dal 31 agosto. La direzione centrale della Montedison di cui la fabbrica di Pavia fa parte ha deciso nel piano di «ristrutturazione» aziendale e produttivo di disfermare lo stabilimento in questione.
Si intende, ha detto agli operai il dirigente, che con questa decisione vengono a cadere tutte le richieste avanzate dai dipendenti su una serie di punti che sono al centro di una trattativa aziendale particolare nello stesso momento in cui i lavoratori della Chatillon sono in lotta per il rinnovo del contratto nazionale dei chimici.

Il ricatto antoperaio è durissimo: lo stabilimento di Pavia della Chatillon, che produce sol-

È questa una minaccia aperta diretta all'intero settore chimico della Montedison, che scatta alla ripresa della trattativa per il rinnovo del contratto nazionale.
La decisione viene al di fuori di ogni controllo pubblico. Tra l'altro la chiusura di questo stabilimento chimico che produce una materia essenziale per la lavorazione delle fibre sintetiche può far presagire un imminente intervento, riduttivo anche in quest'ultimo settore con quel che ne consegue per l'occupazione.
La promessa di trasferire al tre i dipendenti della Pavia si rivela un inganno del resto: da Motta San Damiano, più della metà dovrebbero trasferirsi in provincia di Alessandria a Spinetta Marengo, una località raggiungibile solo con estrema difficoltà da Pavia utilizzando i mezzi pubblici (si do-

rebbero prendere addirittura due treni); in ogni caso si tratta di tre ore al giorno per i trasporti da aggiungere alle ore di lavoro.
A Pavia nell'ultimo anno sono venuti a mancare centinaia di posti di lavoro. L'economia cittadina è in crisi, la mancanza di qualsiasi intervento pubblico (c'è la crisi al conio, all'amministrazione provinciale) ha aggravato la situazione.
Gli operai della Chatillon di Pavia avrebbero dovuto iniziare le ferie il 1. settembre, e quella data la fabbrica sarà chiusa; gli operai restano ora in fabbrica anche finito il loro stop; stanno preparando la risposta, quella di tutti i lavoratori Montedison, di tutti i chimici alle nuove minacce padronali.
Alessandro Caporali

In assemblea a Livorno delegati chimici

Un importante appuntamento nazionale della categoria, impegnata nello scontro contrattuale Nuovo intenso programma di scioperi - Incontro fra gli operai di Portomarghera e sindacati di diversi comuni - Il 23 prossimo le trattative

Il 9 settembre a Livorno avrà luogo un'assemblea nazionale di tutti i delegati delle fabbriche chimiche appuntamento, che assume un particolare rilievo in questa fase di scontro contrattuale della categoria, rappresentata dai lavoratori di una moltitudine operaia. L'assemblea — dice un comunicato sindacale — «affronterà l'andamento della vertenza e la risposta dei lavoratori alla proposta padronale teso a colpire il diritto di sciopero e la contrattazione aziendale». I delegati discuteranno anche il tema della ristrutturazione in atto nel settore che vede nell'aumento della produttività, nella intensificazione dello sfruttamento in fabbrica e nella riduzione dei livelli di occupazione la soluzione obbligata della crisi economica.

La visita dell'assemblea di Livorno è soprattutto della nuova sessione di trattative, fissata per il 23-24-25 forte è l'impegno di lotta nelle aziende chimiche.
Gli scioperi investono in particolare i grandi fabbriche a ciclo continuo. A Mantova la iniziativa articolata ha coinvolto in fasi alterne tutti i settori delle grandi fabbriche: a Portomarghera giovedì hanno scioperato tutti i reparti chiave del «TA», in risposta agli attacchi padronali contro la lotta di sciopero.
I problemi economici, sociali e occupazionali della provincia verranno affrontati in un incontro con i lavoratori di una fabbrica con i sindacati del Comunione nei comuni di Venezia e con i Consigli di quartiere, che avrà luogo alla fine del mese di agosto.
A Siracusa sono state effettuate assemblee in tutti i reparti ed i settori della SIMCAT, dalle quali è scaturito il forte sciopero di giovedì.

postali pensioni

Invalidi civili Pensionato che lavora

Sono inabile al lavoro e, dal mese di febbraio del c.a., ho presentato domanda per ottenere la pensione che, per quanto è noto, non mi è stato dato di esigere importi, mi è quanto mai necessaria dato che mio padre sta per essere colto da un ictus per ragioni limiti di età.
Cosa si può fare per sollecitare la visita medica? Gli arretrati mi spediscono quando ho presentato domanda o da quando è stata varata la legge? Preciso che sono nato invalido e quindi non ho mai potuto lavorare.

FRANCA FELICI Ascoli Piceno.
Ti facciamo presente che il colloquio per la chiamata a visita medica è opportuno tu lo faccia al Presidente della Commissione Sanitaria per gli invalidi civili di Ascoli Piceno.
Se la tua pensione, come noi riteniamo, è integrata al minimo, anche se continui a lavorare dovrai riscuotere per conto terzi. Il tuo contratto di lavoro in età superiore ai 55 anni se donna e 60 se uomo, presta attività retribuita per conto terzi.

Un caloroso appello indirizziamo, pertanto, al Ministro della Sanità affinché decoloni ogni eventuale domanda sia effettuato con una maggiore celerità e nello stesso tempo si faccia promotore di un provvedimento inteso ad aumentare sensibilmente l'importo della prestazione di che trattasi che, allo stato attuale, è rappresentata dalla misera somma di L. 18.000 mensili che per i totalmente invalidi.

Pensionamento domestica

Il 30 giugno del c.a. ho compiuto 34 anni e 6 mesi e, dal 1° gennaio 1972, ho lavorato a mezzo servizio con il versamento all'INPS di 1974 marce settimanali.
Poiché alla fine dell'anno ho compiuto 35 anni di versamenti, desidererei sapere se dopo tale epoca potrei andare in pensione e con quale importo.

Riconosciuto ma non pagato

Dopo aver da tempo inoltrato all'INPS domanda di pensione di stato, chiamato a visita di controllo.
Alla prima visita non sono stato riconosciuto invalido, mentre alla seconda collegiale, alla quale sono stato sottoposto successivamente, il riconoscimento c'è stato.

Pratica di invalidità

Sono un pensionato per invalidità.
Dal 1° giugno 1970 ho presentato domanda di costituzione della mia pensione per i due anni che ho continuato a lavorare dopo il pensionamento. Sono trascorsi più di 28 mesi e l'INPS non mi ha ancora fatto sapere niente.
Devo ancora attendere molto?
DAVIDE D'ASCENZI Roma.
Da quanto ci è stato riferito pare che la tua domanda sia per terminare. Ci risulta, infatti, che la tua pensione è stata già costituita ed il tuo nuovo importo ammonta a lire 100.500.
La rata relativa al bimestre agosto-settembre della tua pensione di pagamento, è in corso di arretrato, invece, ti saranno liquidate non appena avrai restituito all'INPS il questionario debitamente compilato che, se non hai ancora avuto, lo riceverai indubbiamente in questi giorni.
Il predetto questionario contiene, tra l'altro, la dichiarazione di responsabilità che tu dovrai firmare in merito alla tua attuale lavorativa «post pensionamento».

F. VITENI A cura di F. Vitenti